

Poi sorrise con un'aria enigmatica e firmò il contratto. Da allora è scomparso nel nulla."

La stravaganza della cosa (forse una trovata pubblicitaria della casa editrice?) e la mia irresistibile attrazione per gli enigmi e per la caccia al tesoro mi spinsero a chiedere in prestito il libro. Cominciai a leggerlo la sera stessa con il vago timore che si sarebbe rivelato una completa delusione.

La prima storia mi catapultò in estremo Oriente

LETTERE DAL GIAPPONE

Cecilia scrisse al professore di chimica giapponese, ossia il *corresponding author* dell'articolo in cui era riportata la sintesi che lei stava cercando di ripetere. Quel passaggio finale proprio non le veniva e così aveva pensato di scrivere all'autore principale del lavoro, il professor Toshiro Itoh.

Inviò l'e-mail senza troppa convinzione e poi non ci pensò più. Dopo tre mesi precisi arrivò la risposta dal Giappone.

“Gentile dottoressa Cecilia Sannino, la sintesi di cui lei mi chiede chiarimenti è stata da me pubblicata nel 1989... ben 19 anni fa. Nel frattempo io sono diventato *general manager* della Takeda Inc. Dei miei collaboratori di un tempo avevo perduto le tracce e così ho dovuto fare una ricerca per sapere che fine avessero fatto. Per causa sua sono venuto a conoscenza di cose strane e interessanti di ognuno di loro. Il primo autore, Misuro Yamamoto, è alcolizzato. È ricoverato in una clinica privata di Kobe. Cominciò a bere dopo l’incidente stradale in cui perse la moglie. Lui era al volante della macchina, guidava sull’autostrada per Osaka durante una giornata di pioggia fitta e leggera. Probabilmente perse il controllo della vettura a causa del manto stradale scivoloso ma lui si convinse di essersi distratto

mentre accendeva una sigaretta. La macchina zigzagò due, tre volte e si aprì la portiera dalla parte dove era seduta la moglie. Lei fu sbalzata fuori e andò a sbattere la testa sul guardrail morendo sul colpo. Sono andato a trovarlo in ospedale e gli ho chiesto se si ricordasse della sintesi. Lui mi ha risposto così:

“Quel maledetto palladio! Dovevo provarlo come catalizzatore ma non lo trovai sugli scaffali, probabilmente era finito. Non sapevo che fare. Mi consultai con Kayoko, la mia assistente, e lei mi disse che potevo provare a sostituirlo con il platino. Non so cosa mi prese quando lei pronunciò la parola platino... Forse per un attimo mi sembrò di immaginare i suoi capelli risplendere di quel colore. Ci guardammo intensamente e rimanemmo in silenzio per qualche istante continuando a fissarci, poi la baciai. In quel preciso momento entrò mia moglie. Fu un caso su un milione perché non veniva mai a trovarmi al lavoro e io proprio non so perché avessi avuto l’impulso di baciare Kayoko. Fu un desiderio istintivo e senza senso. Mia moglie ci guardò in silenzio e senza reagire richiuse la porta e tornò a casa. La sera non disse nulla, ma si vedeva che era triste. Io ero costernato. La settimana dopo andammo a Osaka, pioveva, all’improvviso si aprì la portiera dalla parte dove era seduta mia moglie e lei fu scaraventata fuori. Non so perché, ma ebbi l’impressione che si fosse buttata volontariamente, sfruttando l’opportunità che il caso le aveva offerto. Non so spiegarlo, fu una sensazione impercettibile, ma che mi dette la convinzione che il suo fosse stato un gesto consapevole e per un decimo di secondo,

quando si aprì la portiera, anch’io forse desiderai che lei fosse sbalzata fuori. Ma forse non è così, me lo sono solo immaginato dopo. Non so. Certo sarebbe stata la cosa migliore. Anzi, di sicuro fu la cosa migliore. La vergogna per me era troppo grande, e anche per lei. Poi ho cominciato a bere. Kayoko si licenziò un mese dopo e non l’ho più rivista. La reazione avvenne in presenza di platino, ne sono certo, in concentrazione millimolare, ma nel lavoro non lo scrissi. Non so perché, magari fu per la vergogna. Il platino mi riportava la mente a Kayoko, alle sue parole detta con naturalezza “perché non prova col platino?”, all’improvvisa eccitazione che mi provocò quella frase, al mio bacio improvviso, al viso esterrefatto di mia moglie, all’insopportabile concatenarsi degli eventi, a me che non capivo perché tutto fosse potuto succedere casualmente, senza un motivo e in un lasso di tempo così ristretto. Pensai a un disegno del destino, a qualcosa di più grande di me, di cui io ero solo un piccolo ingranaggio passivo... qualcosa mi frenò mentre scrivevo l’articolo, un moto di pudore, non potei nominare il platino, ma sono sicuro di averlo messo nel pallone di reazione.”

Lasciai Misuro nella sua stanza di ospedale e mi misi subito alla ricerca del secondo autore, una donna, Fumiko Kimura.

Era una ricercatrice brillante, una lavoratrice infaticabile. Aveva delle idee semplici e geniali, come quella volta che, quasi con candore, ci disse di aver trovato il modo di saltare sette passaggi intermedi in una sintesi, facendoci risparmiare mesi di lavoro.

“Perché a questo punto non facciamo una semplice Diels-Alder?” aveva detto senza enfasi. “Sono sicura che in questo modo salteremmo sette passaggi.”

Tutti noi ci guardammo stupidi, pensando come mai non fosse venuta subito anche a noi un’idea così semplice. Per lei era una cosa naturale.

Seppi che Fumiko non viveva più in Giappone ma in Corea e decisi di andarla a trovare. Adoro la Corea, soprattutto i film di Kim Ki-Duk, *Ferro 3* è il mio preferito. Un mese per scrivere la storia, sedici giorni per girarla, una settimana per montarla. Piccoli capolavori dell’ingegno coreano che a noi giapponesi non riescono più!

Mi avevano detto che lavorava al Dipartimento di Chimica Organica di Seoul, ma venni a sapere subito che in realtà di notte batteva nel quartiere di Itaewon. Era appena mezzanotte quando il silenzio fu rotto da sirene assordanti. Il portiere del mio albergo mi spiegò in tutta tranquillità che ogni 45 giorni spettava a quel quartiere provare il brivido dell’allarme aereo, l’annuncio di un ipotetico conflitto nucleare. “Benvenuto a Seoul!” mi disse.

Più che un quartiere, Itaewon è un’unica via. Ragazze di ogni età offrono il loro corpo per 25.000 won, circa 7 euro. Fu facile incontrare Fumiko, si era ossigenata i capelli, ma i suoi occhi erano inconfondibili. Fu una strana conversazione.

“Fumiko” le dissi a bruciapelo. “Ti ricordi la sintesi del nitrobenzo-2-ossa-1,3-diazolo? Era il 1989!”

“Certo, avevo vent’anni allora, fu una delle mie prime sintesi.”

“Sono passati quasi vent’anni ma hai sempre l’aria di una ragazzina!”

“Grazie” mi disse, insensibile alla lusinga. “Che vuole sapere?”

“Come facemmo l’ultimo passaggio... mettemmo qualcosa che poi non fu scritto nell’articolo?”

“Molte cose non furono scritte in quell’articolo, una di quelle fu la causa che mi portò qui a Seoul a fare quello che faccio ogni notte. Quel giorno in laboratorio feci io l’ultimo passaggio della sintesi e portai il prodotto al laboratorio di analisi per farne lo spettro. Mi accorsi subito che qualcosa non andava... dovevo aver scambiato le fiale, avevo buttato il prodotto finale e avevo fatto l’analisi su un prodotto intermedio. Un mese perso, quando tutti si aspettavano di spedire il lavoro per la pubblicazione durante la settimana successiva. Ed era capitato proprio a me, quella che tutti stimavano per la sua capacità di far risparmiare tempo nel lavoro. Non ebbi il coraggio di svelare il mio errore, soprattutto a lei Professor Itoh, e così truccai lo spettro. In realtà, non posso affermare che l’ultimo passaggio sia riuscito veramente, forse no. Ma la cosa sorprendente fu che non provai alcun rimorso per quello che avevo fatto, anzi, provai un sottile piacere che non mi abbandonò nelle settimane che seguirono. Era la prima volta nella mia vita in cui avevo trasgredito e mi sembrò di aver cominciato a vivere veramente solo da quel momento. Da allora non feci altro che fingere, trasgredire, mascherarmi, e le assicuro che il senso di ebbrezza che si prova è superiore a ogni altra cosa. Ora vivo a Seoul, come vede, di giorno

faccio il chimico e trucco i risultati, di notte batto qui a Itaewon, e forse solo di notte non fingo e sono veramente me stessa!"

Tornai a Kyoto un po' sorpreso, ma forse nemmeno tanto. Ci sarebbe stato un terzo autore di quell'articolo ma ho preferito non scomodarlo. Ho come avuto l'intuizione che il solo fatto di indagare su di lui lo avrebbe potuto danneggiare. Avevo il presentimento che avrei potuto conoscere un'altra storia sorprendente e un po' dolorosa, mentre forse, non perturbando il corso degli eventi con le mie ricerche, mi piace pensare che lui continui a fare l'oscuro lavoro di ricercatore da qualche parte e che non gli sia successo niente di niente. Così, gentile dottore Sannino, devo concludere la mia lettera in un modo poco soddisfacente per la sua sintesi, ma per non essere scortese vorrei proporle di venire a lavorare con noi qui in Giappone, alla Takeda Incorporated. In qualità di *general manager* posso assumerla in qualsiasi momento e con uno stipendio di partenza di 400.000 yen.

Cordiali saluti
Prof. Toshiro Itoh"

"Strano popolo quello giapponese" pensò Cecilia. "Ho come la sensazione che debbano sempre scusarsi per qualcosa. Il senso dell'onore poi per loro viene prima di tutto. Forse il professor Itoh si sentiva in colpa per quella sintesi fraudolenta, anche se lui non ne sapeva niente, era solo l'ultimo nome, che, come è noto, è quello di chi si prende

gli onori pur non avendo fatto quasi niente. Forse il professor Itoh mi sta offrendo quel posto per farsi perdonare quella maledetta sintesi."

Cecilia Sannino accettò l'offerta e ora vive in Giappone, a Kyoto, in una casa tradizionale in stile *sukiya* costruita su un'intelaiatura di pali e travi di legno dove si inseriscono le pareti esterne, costituite da pannelli scorrevoli in legno e carta di riso, che permettono di realizzare atmosfere intime e meditative. Di notte dorme col suo fidanzato su dei comodi materassi futon, con trapunte di seta. Cecilia ora vive in perfetta armonia con gli insegnamenti buddisti, secondo cui ogni cosa ha una natura effimera, transitoria e mutevole, e con i principi shintoisti che trasmettono un profondo rispetto per la natura. Presto diventerà *team manager* della Takeda Incorporated e si presuppone che i soldi non le verranno a mancare.

P.S.: Nessuno è più riuscito a sintetizzare il nitrobenzo-2-ossa-1,3-diazolo o forse nessuno lo ha mai sintetizzato.